

L'intervista

Il consigliere Claudio Voglino “Ama incancrenita dalla politica vado via, è un tutti contro tutti”

di Salvatore Giuffrida

Ama è ferma, il suo consiglio di amministrazione è di fatto azzerato. E il presidente Daniele Pace ora è a caccia di un nuovo assetto per uscire dalla prima crisi della sua gestione. Ma in che condizioni si trova davvero la municipalizzata? A raccontarlo è l'ormai ex consigliere Claudio Voglino, l'ultimo dei membri dimissionari del cda. Per il Campidoglio la sua decisione di lasciare il quartier generale di via Calderon de la Barca è dovuta a «motivi personali», ma Voglino spiega che in realtà l'addio è legato al caos interno alla maggioranza, alle ingerenze dei partiti e all'impasse fra Comune e Regione che ha tolto ogni potere decisionale a dirigenti e professionisti. Un blocco che sta mandando in tilt i dossier più caldi: «È una situazione incancrenita».

Dottor Voglino, per questo ha deciso di raccontare tutto?

«Sono stato l'ultimo a dare le dimissioni, ho sentito le altre consigliere e ho ascoltato e letto tante interpretazioni sulle quali non mi esprimo».

Al di là delle motivazioni personali di rito, in realtà perché si è dimesso dopo appena otto mesi?

«È chiaro che Ama è un terreno di scontro tra le forze politiche ed è altrettanto chiaro che la questione



DIMISSIARIO
CLAUDIO
VOGLINO, EX
MEMBRO DEL CDA

L'addio per motivi personali? No, saluto dopo solo 8 mesi per le strumentalizzazioni dei partiti. Il problema si ripresenterà presto

All'interno della stessa compagine si parla di termovalorizzatore e di stufa. Chi può piazzarsi altrove lascia appena può

rifiuti non sta funzionando per questo motivo. Il ciclo della raccolta va a corrente alternata, ma il punto è che il problema si è dilungato a causa di diversi indirizzi nei piani della Regione e del Comune e quindi di Ama. Ognuno strumentalizza i propri interessi. In fondo lo abbiamo anche visto durante la campagna elettorale: all'interno dello stesso partito c'è chi parla di termovalorizzatore, chi di inceneritore e chi di stufa. E questo è solo uno dei temi su cui si va al tutti contro tutti. In questa situazione così politicizzata, noi tecnici non

abbiamo autonomia decisionale. Il problema si potrebbe ripresentare con il prossimo cda».

Il nodo è il termovalorizzatore?

«Il sindaco Gualtieri ha avuto il coraggio di proporre una soluzione. All'inizio una parte importante dell'opposizione lo ha appoggiato. E proprio in questo clima la scorsa estate è stato nominato il cda di Ama. Poi ci sono state due campagne elettorali, accordi presi e disastri, dispute vere e strumentali, denunce e richieste di sospensiva, vaghe ritorsioni. Tutto questo ha spostato

gli equilibri fra la proposta della maggioranza e il controllo dell'opposizione. Adesso si è creata una situazione in cui è alta la possibilità che non vengano rispettati gli indirizzi iniziali dell'accordo sull'opera».

Tutti contro tutti, dunque. Poi c'è chi parla di gestione autoritaria del presidente Pace.

«Questo è vero, sulla completezza e



Hostess-gate

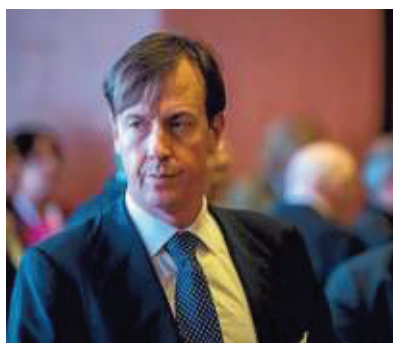
Acea, Palermo in fuga dalle domande l'ad diserta la commissione Trasparenza

di Marina de Gbantuz Cubbe

Adesso Acea «snobba» anche la commissione Trasparenza. Dopo il mancato invio degli atti dell'audit interno sul caso dei maltrattamenti in azienda chiesti dai presidenti delle commissioni Pari opportunità e Lavori pubblici, ieri l'ad Fabrizio Palermo e il responsabile delle risorse Umane hanno disertato la convocazione del presidente Federico Rocca (Fdl). Intanto spunta il contratto di servizio in base al quale le operatrici alla sicurezza svolgono il loro lavoro: nessun riferimento al servizio di catering, al contrario di quanto asserito dall'amministratore delegato Fabrizio Palermo, accusato dalle hostess di utilizzarle proprio come cameriere.

Il tema della commissione Trasparenza però sarebbe stato un altro. Rocca avrebbe voluto fare chiarezza sullo spostamento di 250 dipendenti di Acea holding nonché sul bilancio e sul compenso del nuovo amministratore Palermo. Il manager, nonostante la convocazione sia stata concordata a fine gennaio, pochi giorni fa ha detto di non poter partecipare, comunicando che al suo posto si sarebbe affacciato il responsabile delle Risorse umane, Claudio

Assente pure il manager Mancini: «Sono malato» Rocca (Fdl) ribatte «Ma se è al lavoro...»



L'amministratore delegato
Fabrizio Palermo, ad di Acea

Mancini. Il dirigente a sua volta ha scritto alla commissione spiegando di essere influenzato.

Qualcosa però non torna. «Sappiamo che Mancini si trova a lavoro», ha sottolineato Rocca riferendosi all'assenza per motivi di salute di Mancini. A quel punto il presidente della commissione Trasparenza ha deciso di scrivere ad Acea e al sindaco Roberto Gualtieri per lamentarsi di quanto accaduto. Non finirà qui. Anche per il direttore generale

del Comune, Paolo Aielli, «pur nel rispetto delle scelte strategiche di Acea, le stesse dovranno trovare modo di essere rappresentate in questo ed altri contesti».

Fine della commissione. Qualche ora dopo a Palazzo Senatorio hanno iniziato a girare altri documenti: ecco il contratto di servizio che regola le mansioni delle operatrici della sicurezza, atto di cui *Repubblica* è in possesso. Nell'elenco ci sono il controllo degli accessi. Si arriva fino a quello delle finestre.

A questo punto vale la pena ricordare che l'ad Palermo nel difendersi dalle accuse di maltrattamento ha spiegato che «le hostess si lamentano perché dicono che le chiamo per essere servito a tavola, ma era tutto previsto dal contratto di servizio». Il ragionamento (riportato da *La Stampa*) continuava così: «Se la ditta incaricata del servizio di catering ti manda una persona che poi si scopre avere altri compiti e si ribella, io cosa c'entro?». Secondo fonti sindacali, sarebbe bastato guardare il sito della ditta, cioè la Cosmopol, per capire che con il catering non ha nulla a che fare. Si evince anche dal contratto di servizio, dove spicca l'assenza di mansioni che abbiano a che fare con la somministrazione di cibo e bevande.

tempestività degli atti trasmessi al cda c'è stata moltissima polemica all'inizio. Risulta palese nei verbali. Poi l'insistenza e la perseveranza dei consiglieri ha determinato un certo equilibrio e abbiamo trovato un modus laborandi. La verità è che Ama avrebbe bisogno di tempi decisionali più rapidi, ma purtroppo la questione rifiuti è un tema così complesso che ormai ognuno fra partiti, sindacati, Regione e Comune ha una parte di ragione. E nessuno è disposto al compromesso».

Tecnici e dirigenti cosa possono fare?

«Un professionista che trova altre sistemazioni meno rischiose e dignitosamente remunerate se ne va. È successo ai tre consiglieri. Ama dovrebbe essere lasciata in pace per poter lavorare bene. È chiaro che l'eccessiva politicizzazione sta ormai bloccando ogni soluzione all'emergenza rifiuti».

Anche su questioni interne come la gestione del personale e degli operatori non idonei?

«Effettivamente quello degli operatori idonei, la cui percentuale è molto alta, è un problema vero e rende difficile poter garantire un servizio. Conosco la situazione solo in parte, mi risulta che c'è stata una prima presa di posizione dell'azienda e una interlocuzione coi sindacati. Si è arrivato anche a un accordo. Ma il problema è che ci sarebbe tantissimo altro da fare sull'organizzazione del personale e sulla valorizzazione dei tecnici e dei dirigenti. L'azienda versa ormai in una situazione incancrenita».

Cosa farà adesso?

«Tornerò alla mia professione, a fare l'architetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione
Riconteggio dei voti
Nobili verso la Pisana

Il governatore Francesco Rocca dovrà attendere qualche giorno in più per la proclamazione. Dal riconteggio dei voti in corso al seggio centrale possono emergere nuovi equilibri per il consiglio regionale. Il Terzo Polo potrebbe veder sparire da un momento all'altro il posto fin qui assegnato al calendano Pierluca Dionisi. Al suo posto il turborenziano Luciano Nobili. Previste nuove puntate davanti ai giudici del Tar. Attenzione anche ai mal di pancia della nuova maggioranza. Se le memorie presentate da Lega e Forza Italia fossero accettate dai giudici, la composizione della Pisana potrebbe cambiare. Con il ricalcolo del premio di maggioranza scatterebbero solo quattro consiglieri in più a Fratelli d'Italia — tre in meno — e andrebbe un seggio in più alla Lega, uno a Forza Italia e uno alla Lista civica Rocca.